



Andrea Vitali

Non ha più senso, decidono tutto prima a tavolino. Ho chiesto di non partecipare più

Premio Strega nella tempesta Editori in fuga e scrittori in ansia

Il nodo "Mondazzoli" e le defezioni di Einaudi e Feltrinelli

■ MILANO

FORSE ci vorrebbe un incantesimo per ridare allo Strega il prestigio di un tempo. Se Mariarosa Mancuso sul "Foglio" ironizza pesantemente («Siamo all'inizio di marzo, come mai non sappiamo ancora chi vincerà lo Strega?»), il sarcasmo non è del tutto fuori luogo. Già gli anni scorsi la vittoria era annunciata (un anno Mondadori, il successivo Rizzoli) figuriamoci oggi che Mondadori e Rizzoli sono diventati un libro solo, e che Einaudi e Feltrinelli hanno detto no alla gara. Testa di serie: Edoardo Albinati per Rizzoli con il monumentale "La scuola cattolica" (1200 pagine). Mondadori non ha ancora sciolto la riserva, la data limite è il 1° aprile. Poi ci sono gli altri, esterni alla corazzata editoriale: in primis Vittorio Sermoni

DIBATTITO

**Alba Donati: «Lettori e critici vorrebbero libri diversi»
Ma Carlotto: «Viva i premi»**

per Garzanti con "Se avessero", Elena Stancanelli per Teseco con "La femmina nuda", Antonio Moresco per Giunti con "L'addio", Valentino Zeichen per Fazi ("La sumera"), Demetrio Paolin per Voland ("Conforme alla gloria"), Annalisa De Simone per Marsilio, Rossana Campo per Ponte alle Grazie, via via tutti gli altri. Ma lo spirito di un premio libero è così compromesso che Alba Donati, una vita per l'editoria e da poco presidente del gabinetto Vieusieux, ha lanciato l'hashtag #loStregachevorrei. «Tutto è nato dopo aver letto il libro di Luca Doninelli "Le cose semplici". Ho pensato: un romanzo così dovrebbe vincere lo

Strega, perché si tratta veramente di letteratura alta. Allora abbiamo lanciato il sondaggio on line per conoscere l'opinione di lettori, ma anche di critici, su chi vorrebbero che vincessero il premio». Risultato: Moresco, Stancanelli, «molto Franco Cordelli che era lanciaatissimo con "Una sostanza sottile" prima dell'annuncio del ritiro di Einaudi, molto Doninelli, molto Rosa Matteucci ("Costellazione familiare", Adelphi)». Si tratta di circa 250 voti, ma significativi. La conclusione? «La sensazione è che il super-gruppo abbia deciso di non portare nessuno di loro alla vittoria». Ma allora

lo Strega serve ancora? «È utile per-

ché ci sono lettori distratti che non hanno il tempo di seguire le pagine letterarie. Ho amici dentisti e avvocati, impegnati in tutt'altro, che però il vincitore dello Strega lo comprano. E aiuta anche la diffusione: certo il libro di Walter Siti non avrà venduto le 200mila copie di altri, ma anche 30mila in più sono importanti.» La concentrazione editoriale è nociva? «Sicuramente. Però c'è l'esempio importante della "Nave di Teseo" (la casa editrice fondata da Elisabetta Sgarbi fuoruscita da Bompiani con l'appoggio anche economico di Umberto Eco, ndr). Ha dato una scossa a tutto l'ambiente». Sentiamo un'altra voce fuori dal coro, Andrea Vitali, scrittore di alta

classifica ma restio alle manifestazioni editoriali-mondane. «Ho chiesto al mio editore (Garzanti, gruppo Gems) di non farmi più partecipare ai premi importanti. Non me ne frega niente, il tempo che ho, voglio dedicarlo solo alla scrittura, alla lettura, alla famiglia, alle passeggiate. Mi sono divertito, adesso basta». Capitolo Strega: «È un premio che aveva senso una volta, adesso lo decido a tavolino gli editori. Il mio vincitore ideale? Maurizio Bettini. Ha scritto uno splendido libro, "Il grande racconto dei miti classici", che mi ha spinto a rileggere gli Argonauti».

Ultima voce fuori dal coro: Massimo Carlotto, miriadi di splendidi

romanzi sparsi tra e/o, Einaudi, Rizzoli. E voce davvero fuori dal coro perché per lo scrittore veneto la fusione Mondadori-Rizzoli è tutt'altro che un male: «Si sono aperte grandi opportunità per gli editori piccoli e medi, che hanno sempre pubblicato autori di grande qualità. Il mercato si differenzierà ulteriormente». In quanto ai premi: «Servono soprattutto a chi li vince, ma non solo. In un Paese come il nostro in cui non si parla mai di letteratura, i premi sono un'occasione importante per tenere viva l'attenzione. Togliete i premi, e la luce si spegnerà». Non tutte le Streghe sono cattive.

Piero Degli Antoni



A destra, Elsa Morante, vincitrice dell'edizione 1957 del Premio Strega con "L'isola di Arturo". Sopra, il vincitore dello Strega 2015, Nicola Lagioia, autore del romanzo "La ferocia"



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato